

ORAZIONE

IN LODE DEL GRAN PADRE

S. AURELIO AGOSTINO

R E C I T A T A

*All' adunanza degli Arcadi della Colonia
Aletina nel Colleggio di S. Maria
Della Verità.*

D A L

P. LORENZO-MARIA DA S. GIUSEPPE

Eremitano Agostiniano Scalzo

TRA GLI ARCADI

M N A S A L C O A N C H I S I A D E

I N T I T O L A T A

A S U A E C C E L L E N Z A

M O N S I G . V I N C E N Z O

M A C E D O N I O

Presso la Santità

D I C L E M E N T E X I I I .

Votante dell' una e l'altra Segnatura.



N A P O L I M D C C L X I V .

NELLA STAMPERIA ABBAZIANA.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Presento a V. E l'Orazione
accademica per le
glorie dell'esimio Dot-
tor della Chiesa Santo Aurelio
Agostino, che mi è stato bisogno
di recitare all'adunanza degli
Arcadi della Colonia Aletina
nel Colleggio di Santa Maria
della Verità in questo corrente

A 2 an-

anno. Qualunque siasi il disegno degli altri nello intitolare a ragguardevoli Personaggi i proprj componimenti, certamente che io fregiandola dell' augustissimo Nome di V. E. non ho inteso di procurarle un Mecenate, che s' impegnasse a guardarla dalle tignuole: così vi avrei dato un grande impaccio, essendo ben io persuaso, ch' ella è rozza pur troppo, ed incolta, e perciò in molto riprensibile, e degna di censura, e di critica. Io propriamente ho avuto mira in questa occasione d' interessare V. E. a favore della nostra Accademia; ond' ella si rechi a pregio in avvenire di esser protetta ed assistita da un Personaggio di quell' alto merito,

to, di cui e per la nobiltà del
sangue, e per la profonda eru-
dizione della mente, e per le ra-
re ammirabili doti dell' animo
e creduta universalmente, ed è
in effetto fornita V. E. Si com-
piaccia dunque di questa mia in-
genuità, ed in mercede abbiammi
per sempre, qual' io dopo il ba-
cio della mano mi sottoscrivo.

Di V. Ec.

Napoli 4. Agosto 1764.

Devotif. Umilif. Oblig. Serwo.
P.Lorenzo-Maria da S.Giuseppe.
A 3 Non



On v' increfca per quefta volta, gentiliffimi Compaffori, ed Arcadi valorofiffimi, di lafcia-
 re i boschi, e le felve, dove per la femplice professione del lodevoliffimo istituto vostro fiete ufi a maneggiar la fampogna, e la cetera, per dare alle importune ore del giorno un qualche innocente divertimento, e a' vostri studj una neceffaria quiete. Troppo è vero, non ve 'l niego, io da voi defidero in una ftagione sì focofa, ed ardente, la quale chiama le ftanche membra, e gli opprefsi fpiriti alla chiarezza de' fonti, al mormorio delle acque, alla amenità delle colline, ed a cantare o preffo di quefte, o fopra di quelle i fatti egregj di quegli Eroi, che col loro vivere illuftrar feppero la terra, ch' effi abitarono, e' l cielo, che diede loro con provvidenza mirabile alla luce. Mài indifpenfabile neceffità così ricerca, mentre a' noftri orecchi rifuona ftrepito d'armi, tumulto di guerre, fremito di nemici abbattuti, e voci lietiffime di plaufi, e di vittorie. Lasciate dunque torno a dirvi l'ozio amabile, e tranquillo della vofta folitudine,

e le umili boscarecce idee , che si sogliono concepire tra le greggi, e gli armenti , tra i bassi tugurj , e sotto le rozze neglette capanne: lasciate il vostro semplice , e ruvido arnese , e con questo il genio ancora , e'l portamento tanto a voi caro di pastore , e di custode delle campagne . Tempo egli è , che voi nulla curando la semplicità , e la moderazione dell'arte vostra , v'innalziate sopra voi stessi , e ripigliando abiti della miglior gala che vi riesce vi portiate in città a far quì prova de' pensieri, dello stile, de'canti vostri per un argomento, che prima di voi fu celebrato ; e da' Pontefici sù loro troni, e da' Concilj nelle loro adunanze, e da' Padri ne'loro libri, e dallo strepito universale del mondo.

Venite meco, che io farovvi guida, e compagno, celebrar dovendo l'immortale incomparabile trionfo , che de'nemici della Grazia di Gesu-Cristo riportò l'amatissimo Padre della Chiesa, e'l Dottore universale del mondo Santo Aurelio Agostino. Mi direte, che sia questa per me dura pur troppo, e malagevole impresa, ben' avvisandovi esser questa l'opera maggiore,
per

per cui abbia sudato vie più, e vie più ancora meritato s'abbia le acclamazioni, e gli applausi non degli uomini soltanto, ma degli Angeli ancora un Dottore ed un Maestro sì grande. E per verità non mal vi apponete; sapendo ancor ben io, quanto fiacco sia egli, e spoffato il mio ragionare, lodevole soltanto perche intrapreso a titolo di rispettoso affezionatissimo figlio, e di necessaria religiosa obbedienza. Eccoci nel famoso e celebre luogo, sagro al culto ed alle glorie di Agostino, oggi più che 'l solito luminoso agli occhi nostri, e superbo. Io intanto mi arrischio all'impresa destinata; mà non voglio che sia tutta mia l'opera, ed il lavoro. Dividasi impertanto per metà il faticoso impiego; e mentre io dirò quel, che ne porta la fama tanto più antica, quanto sempre più fresca, e sempre più strepitosa; voi ripigliate colle vostre canzoni tutto il resto di Agostino, che da me non si fa, ne si può compitamente lodare. Così co' vostri artificiosi componimenti giusto compenso darassi a quel, che manca alla mia debole diceria, la quale altro impegno non ha, se non di
 mer-

mettere in chiaro la vittoria e 'l trionfo, che riportò Agostino contro i nemici della divina Grazia, prima coll' aurea sua dottrina, indi col suo raro non mai più veduto esempio.

E per collocare nel naturale, e proprio suo lume, l' onore e la gloria di questo trionfo, pregio dell' opera egli è qui l' esporre il meglio, che per me sia possibile in chiara luminosa veduta il combattimento e la pugna, che tra Agostino, e i nemici della Grazia si accese con furore, e si proseguì con impegno. Tempo già fu, Accademici, in cui l' Eresia collegatafi fortemente con la forza, e la frode di tutto l' inferno, si studiò di attaccare il regno di Gesu-Cristo ne' suoi più stabili fondamenti per metterlo flossopra, e mandarlo perpetuamente in rovina. Venne l' Uomo-Dio al mondo apprestando alla corruzione di nostra carne l' opportuno necessario riparo della sua Grazia, e dopo averne di propria bocca predicata a' popoli la indispensabile necessità, lasciò come particolare incombenza a' suoi discepoli, ed in ispezialtà all' Apostolo Paolo d' imprimere, di radicare, e di stabilir-

bilire con gravi detti l'eterno invariabile sacratissimo dogma. Pure, ciò nulla ostante, sursero dalla Bretagna tenebre sì caliginose e tetre ad ingombrar la mente degli uomini, che godeano il lume di sì nobil dottrina, che parve di oscurarsi già quella chiarezza, che illumina la città santa, e'l divino fioritissimo regno di Gesu-Cristo. Pelagio santo ed umile secondo l'esteriore suo sembiante, ma di vero uom sozzo ed iniquo, e che già aveasi fatto del proprio ventre un Dio, nascondendo sotto quella scarna e dimagrata apparenza, la nera qualità di callido versuto nemico della Chiesa, eruttò dalle sue viscere l'atro veleno di contrarj sentimenti, cosicche fin dalla putrida bava se ne conobbero i segni. Ad agevolare ed istabilire i doppj consigli, che con irragionevole prudenza ei meditava, postosi in mezzo a Ruffino, ed Origene, col primo afferì, che l'uomo colla carnale propagazione nulla contraggia di contagio, o di macchia; e però sano, e vegeto, quale il primo uomo in mezzo al paradiso si rimanea, goda della natia sua libertà egualmente indifferente al male, ed al bene; col secondo affer-

affermò a tenore dell'addotto fondamento non esser necessario all'uomo per operare il bene quel dono soprannaturale, che ci rimeritò Gesu-Cristo nel corso delle sue fatiche, e che da noi giustamente Grazia si chiama.

Ne pago di ciò, divisosi assieme con Celestio Monaco anch'egli scandaloso e malvaggio il campo tutto dal sangue irrigato di Gesu-Cristo, e ritenuto per se l'Egitto, e la Palestina, e cedendo a lui l'Africa tutta, e la Sicilia, operò in guisa che appieno verificato si vedesse quanto il Divin Redentore ombreggiato avea nella parabola del campagnuolo, che tutto ripullulante zizania ritrovò quel terreno, in cui gittato egli avea poco prima l'eletta semente.

E già serpeggiando il rio veleno, n'erano altamente imbevuti i popoli, convinti i Sacerdoti, persuasi non pochi Vescovi, parte ingannati dalla riputazione e dal credito acquistato da Pelagio coll'asprezza dell'abito e coll'apparente austerità del vivere; parte sedotti dalla fraudolenza accorta di lui nello spandere i suoi errori. Imperciocche egli esige

geva da suoi discepoli un alto impene-
trabil silenzio, ne giammai proponeva co-
me propria dottrina gl' errori e le men-
zogne, ma con sopraffina accortezza ri-
svegliando andava tutte quelle malnate
e guaste passioni, e tutti que' pernicio-
si sentimenti, che uscir mai potessero in
campo dal corrotto disordinato cuore de-
gli uomini, acciò da loro medesimi dif-
ficultà proponessero contro il necessario
valor della Grazia; e quindi gli riuscì di
turbar le più serene coscienze, e di rui-
nar senza strepito i più nobili intelletti
del mondo.

Aggiungasi la prava disposizione in cui
è stato sempre l' uomo d'imbeverare un
tal' errore. Fin dal primo istante, che
si produce nelle viscere della madre, par
che cominci a mormorare, ed a sdegna-
re di conoscersi reo intorno ad un de-
litto, di cui egli propriamente consape-
vol non fu; e per conseguenza coll'or-
ganizzarsi le sue membra, in quelle me-
desime membra par che si formi il na-
turale appetito di confidare nelle forze
dell'arbitrio, il quale realmente nasce pa-
drone degli atti suoi, ma soggetto anco-
ra

ra alle ree passioni, che lo travagliano. Contro questa superstiziosa menzogna, o vogliam dire, fallace ed infedele dottrina, universale, poderosa radicata nella nostra guasta umanità, e coltivata poi da quel fiero astuto maestro che vi ho descritto, entra a combattere Agostino, ed armato di fede, e di zelo attraversa e rompe per entro alla moltitudine de' nemici, che sotto le infami insegne di Pelagio eranfi arrollati; e col suo ingegno, per cui a guisa di Aquila generosa sopra gli altri savj della sua età sollevavasi, sostiene la corruzione, e la infermità all' uman genere derivata da sconigliato imprudentissimo genitore; e su di un tal fondamento pianta l'edifizio sublimissimo della Divina Grazia: ne spiega la natura, ne divisa le qualità, ne apporta le varie differentissime, ma tutte suavi forti, ed ineffabili maniere di operare, ne addita gli effetti misteriosi, che ella produce, i sacramenti più riposti, che in lei s'involgono, il fonte perenne d'onde deriva, e tant'altre a noi sempre occulte, ma sempre ammirabili circostanze. Non è mio di aprir qui tutti i tesori della

della sua scienza, e di sceverare quant' egli l' uomo incomparabile ci ha lasciato scritto negl' aurei suoi libri o della Natura e delle Grazia, o della Predestinazione de'Santi, o del dono della Perseveranza, o della correzione, e della Grazia medesima. Legga, chi vuole, e vegga, come egli o provi le sue opinioni con nerbo, o le insinui con delicatezza; o esponga le materie con maestà di eloquenza, o con sottigliezza di argomenti le stabilisca; o conchiuda i suoi discorsi colla robustezza del vero, o colle scritture in più vago lume le metta: in tutto sempre con pari felicità, e destrezza i lividi riottosi nemici della Grazia del Nazareno atterra mirabilmente, e conquide.

Poterono a loro bell'agio fremere e digrignare i combattuti avversarj, che ai dilui piedi convenne loro di umiliare l'altera cervice; e sebbene tentarono di rialzarla con adulterare quella Grazia medesima, che a gran forza confessare dovettero, tornarono di bel nuovo a cadere dal solo ripeterfi loro i dogmi di Agostino, avendo egli scritto con tale

pro-

profondità ed eminenza, che ne restano a sufficienza convinti non pure i suoi coetanei; ma quanti altri mostri, e nemici della grazia di Gesu-Cristo produrrà unquema la terra, e l'inferno.

Per la qual cosa egli è da notarfi, Arcadi sapientissimi, che sebbene ai chiari fulgori di quest'inclito lume di S.Chiesa manifesta comparve la necessità della Grazia soprannaturale al ben oprare richiesta; pure coloro, nel petto de' quali non mai s'estinse il livore, contro Lei concepito; mal potendo in conto alcuno negarla, ne guastarono quella sublimissima idea, che nè stabilì nella scuola e tra suoi discepoli l'esimio nostro Dottore. Sursero per tanto dalla Francia, e propriamente dalla città di Marsiglia non pochi savj, e dal Monastero di Adrumento dottissimi Padri i quali scandalizzati da quella dottrina medesima, che dovea loro edificare, e ristabilire nella verace credenza nostra, giudicarono dalla sentenza di una predestinazione gratuita, e di una grazia preveniente essers' indotto quell'inevitabile fato, che sognarono tra loro profondi delirj i Genetliaci. E però più
colle

colle leggi di fantastico arbitrio, che coll'autorità de' libri santi, composero artificialmente una grazia in maniera dipendente dalla volontà, che al di lei merito precedente, o almeno almeno alle di lei previe disposizioni necessariamente si compartiva; di sorta che i primi sforzi, diceano e Fausto, e Gennadio, e Sulpizio e Vincenzo detto il Lirinese, i primi pensamenti, i primi desiderj intorno alla salute erano dalla natura, e il loro compimento dalla Grazia. Altri in età più vicina a noi, ma non meno sfortunata di quella, tra quali occupano il primo luogo e Lutero, e Calvinò, e Arnaldo, e Gianfenio vollero non esser mai la Grazia ancella dell'arbitrio; ma sibbene Padrona di quello, con dominio però sì forzoso e dispotico, che di un amabil graziosa padrona ne fecero una crudele dispietata tiranna; spacciando con esecrabil' audacia e sfrontatezza esser sì poderosa la dilei forza, che sotto barbare catene inceppava tirannicamente l'arbitrio. Di tal che, come voi già vedete, postisi coloro in un estremo, favorivano la libertà, ma distruggevano la signoria, che

B

so-

sopra, il cuor del uomo vanta la Grazia; costoro in un altro dell'intutto opposto magnificavano i vantaggi della Grazia, ma, sotto di quella non solo pericolava, ma che miseramente estinto ne rimaneva l'arbitrio. Or' ecco Agostino nel mezzo, dove appunto ritrovasi la schiettezza della dottrina, e la rettitudine del pensare, e pigliando di mira nel tempo stesso que', che al tempo suo gli si opponevano; e quegli altri ancora, che già presagiva dover nelle venture generazioni a lui far fronte, distingue i due stati della natura sana intera ed innocente, e dell'altra guasta viziata e corrotta; ed al primo dice esser necessaria una grazia quasi familiare e gentile, volentierosa e pronta ad accomodarsi ad ogni buon'uso del libero arbitrio; a questo doverli una grazia indipendente, vittoriosa, trionfatrice di nostra contumacia, ma senza violar le ragioni eterne della libertà da Dio concessa all'uomo nella di lui creazione; ma per l'originaria colpa in buona parte vulnerata ed offesa. In tal guisa con soave indissolubil nodo accoppia la Grazia, e l'arbitrio, dando alla gra-
zia

zia una forza invincibile, ma che non è violenza; ed all'arbitrio un consenso, che non è costringimento; per modo tale che accorda i diritti di Dio, ed i privilegj dell' Uomo, rendendo a Dio ciocch' è di Dio, e niente affatto togliendo all' uomo di ciò, che a lui si debbe.

Chi sta ora a rammentarmi le tante, e sì varie intricatissime imprese operate da lui contro gli altri nemici della Chiesa, le quali, tuttoche grandi ed eroiche, non è che perdan di pregio, quando questa sola si consideri nelle sommità di sua eccellenza, nella grandezza di sua perfezione, ed in quella estensione ammiranda, che tutte abbraccia le altre fatiche con pena somma e sepremai da lui inistancabilmente tollerate? Scrisse egli della sempre augusta sacratissima Triade; ma contro gli Ariani: molta fatica durò nello scrivere intorno il mistero di nostra salute operato collo spargimento di tutto intero il suo sangue dall'Uomo-Dio; mà non ebbe a combattere che contro i soli Eutichiani e Nestoriani. Sudd, e non poco per

20
stabilire gli altissimi fondamenti della Chiesa, e la di lei indivisibile unità; ma non aveva altri nemici a fronte che i soli Donatisti. Fu veduto passar le notti intiere, ed i giorni senza cibo, e senza riposo, per dimostrare la libertà dell'arbitrio, e per diroccare i delubri, che già s'innalzavano alla nuovamente introdotta deità, principio del Male; ma non ebbe a vincere che i soli Manichei, i quali fu le rovine della libertà l'alto edificio innalzavano al sacrilego Nume. Non ebbe mai posa; fu sempre in moto, per iscrivere sopra materie diversissime, che lungo sarebbe il raccorre, e tutte con leggiadria, con destrezza, e con successo; ma in una pigliò alcuni soli di mira, in altra si oppose ad altri. Ma dov'egli esce in campo per stabilire la necessità della grazia, tanti e si varj nemici l'incalzano, l'affaltano, lo premono, il circondano, quanti sono i figliuoli d'Adamo; i quali, per difendere i diritti della natura, e dell'arbitrio, non seppero mai intendere nè la gravezza del male loro trasfuso, nè la necessità del rimedio unicamente richiesto a risanare

nare quella naturale infermità, che tanto più vien sempre amata, quanto meno viene da noi conosciuta, ed appresa.

2. E qui, per quanto io veggio, nulla mancar mi sembra alla gloria di questo trionfo, ed abbastanza da suoi cardini divelta può dirsi quella Resia, che si oppose da lei fautori alla Grazia di Gesu-Cristo. Ben può la malnata piagnere le sue ruine, marcire nella propria desolazione, e perdere ogni speranza di rialzare la squallida maledetta sua cervice. Ma come noi altri pastori avvezzi siamo a praticare nelle nostre campagne, allorché riuscitoci felicemente colla fida scorta di que' cani, che alla guardia vegghiano del nostro gregge di ammazzare qualche lupo, non contenti di ravvisarlo già misera preda della pallida morte, mentre altri gli strappan dal dorso l'annerito putente cuojo per sospenderlo al tronco di un faggio, si prendon' altri giuoco e trastullo nel dividerne in pezzi le carni, e quà, e là con empito gittarne gli avanzi, i cani sollecitando a velocissimo corso; così Agostino dopo aver co' suoi libri sbaragliate

le truppe de' suoi nemici , con altra maniera di combattere (prodigioso parto del suo ingegno , e della sua volontà) rinnova la guerra , e come se nulla ancora avesse operato di eroico , di bel nuovo si porta in campo per metter sul trono la grazia di Gesu-Cristo , e togliere affatto a suoi rivali vigore , e forza di assalirla : Dando dipiglio alla sua penna , con cui dettato avea al Mondo ammirabili insegnamenti , pubblica gli errori nello scriver trascorsi , e i peccati commessi nell'operare . Ed in tal forma con ammirande ineffabili , ma vere , e proprie maniere fa vedere , come in chiaro rilucente meriggio la necessità , il valore , l'efficacia , la misteriosa , ed imper-scrutabile economia della Grazia . Qui entriamo , Accademici onoratissimi , con quanto ha di saviezza , e di acume il vostro ingegno , e dell'augusto trionfo , di cui vi favello , la grandezza , la magnificenza , e la pompa , se 'l Ciel vi salvi , ammiriamone . Figuriamoci adunque , che Aurelio Agostino nulla avesse dato alla luce intorno alla necessità della Grazia contro i di lei perfidi oltraggia-

giatori , nè pigliato mai si avesse briga , e pensiero in quest'operosissimo malagevole affare , nè mai invogliato si fosse di sottoporre gli omeri alla mole ponderosa , quale appunto era questa di conquire co i manifesti oppugnatori della Grazia tanti altri suoi insidiatori maligni , e tanti altri ancora occulti , e poco meno che insensibili suoi nemici , quanti sono gli uomini , che discendono superbi , ed altieri in tutta la prevaricatrice posterità di Adamo ; ma che da solo a solo , e tutto in se stesso raccolto , ora rivangando alcuni de' suoi scritti , ed ora le perverse consuetudini della rea già scorsa sua vita esaminando , dato avesse alla luce i soli due libri delle Ritrattazioni , e i tredici delle sue Confessioni , qual , per Dio , farebbe stato il possente soave incantesimo , onde sorpreso restato farebbe tutto il mondo cattolico ? Che avrebbero mai detto d' un impresa sì eccelsa , ed eroica non pure i coetanei , e quanti mai nacquero dopo lui Scrittori , Teologi , e Padri , amici del vero , e parziali della religione , ma riottosi ancora , e lividi ribelli , impegnati per la

falsità, e per la menfogna? Un Uomo, oh Dio ! di tanta felicità, ed affluenza dotato oltremodo , e ricolmo ; che in effolui, comeche di appena lanute guancie con maraviglia, ed istupore lampeggiar viddero e Tagaste , e Cartagine la grazia degli Ortenzj , l' eloquenza de Tullj , la robustezza de Crassi , il tornar de' Demosteni , e lasciarsi sempre dietro quanti si nominavano allora famosi valentissimi Oratori : Un Uomo d' intelletto così vivo , e penetrante , che senza guida, che lo portasse a mano per lo scabroso sentiero delle scienze, potè scorrer coll' occhio , e comprendere colla mente tutto ciò , che aveano lasciato scritto gli antichi, cosicchè nulla ignorò di quanto aveano insegnato e Platone, e Trimegistro, e Socrate, e Pittagora , ed Aristotele , le cui dottrine , eccetto quelle di Platone , che sembrano gli alla verità più vicine riprova , e condanna , o perche sostenute da argomenti, e ragioni di niun peso, e valore, o perche ripiene di finzioni , e di oscurità misteriose : nulla di quanto aveano dato ad intendere gli Scettici , gli Stoici,

ci , gli Epicurei , quali immeritevoli ravviva di qualunque ancorchè menoma credenza ; nulla di quanto avvolto tra figure, e cabale introdotto avea l'Egitto, e la Caldea : nulla di ciò , che sognarono intorno alle Stelle i Fenicj ; intorno all'origine delle cose i Tracj , e fu'l principio, e creazione del mondo i Persiani, si ritratta, e si disdice? Si ritratta , e si disdice un Uomo , che nulla pago di quanto avea nelle altrui opere apparato , internatosi prima più seriamente nella investigazione delle opere ascose della natura ; indi fuori , e sopra di se medesimo rapito , e sollevato, quà potè dire in verità di avere perfettamente compreso la simpatia , e la proporzione del numero , e del suono , le qualità, e le dimenzioni de' corpi, la spirituale incomprendibile quantità dell'anima , il corso , il moto , la quiete , le opposizioni , e le congiunzioni delle sfere , delle stelle , de' pianeti , e di quanto altro mai contienfi nel Cielo , nell'Aria , nella Terra , nell'Acqua , e ne' profondi abissi ; e là estatico comprensore divenne di quelle astrattissime
 idee

idee , che l'oggetto formano delle metafisiche discipline : e della perpetua dubbietà degli Accademici, de Pirronisti, e degli Scettici invito insuperabile debellatore? Si disdice finalmente, Uditori, e si ritratta un Uomo avvezzo in guisa alle palme , alle vittorie , ai trionfi , che già , come un tempo a gloria immortale del prode Guerriero Davide , allorchè ritolse agli Amaleciti le prede usurpate , dando fiato alle stridenti bellicose squille cantarono tra le acclamazioni delle donzelle di Sion , le schiere elette del trionfante Isdraello, sua preda dicesi essere gl' infedeli , e gl' ignoranti da lui convertiti , ed istruiti; i Solitari, e gli Anacoreti da lui ai deserti , e alle spelonche dell' Emilia , dell' Insubria , de' Monti Pisani , dell' Etruria , e dell' Africa tutta somministrati , e sull' alta cima della vangelica perfezione con pari fedeltà e prosperità guidati , e condotti; il sangue di tanti Martiri, che sua mercè imbiancarono la loro fede sotto la spada micidiale de Vandali; le tante esecrabili falangi di Eretici da lui abbattuti e conquistati; i tanti libri di possidere dottri-

tri-

trine, e di amaro fele ripieni da lui o arsi, o stracciati; l'orgogliosa un tempo ostinatissima Resia da lui abbattuta interamente, e doma; le da lui conculate a terra, e schiacciate velenose serpi e ceraste, che le intrecciavano il crine, e le avvolgeano il collo; e la dignità finalmente, il rispetto, il culto, lo scorno da lui con tanti sermoni, con tante lettere, con tanti libri, con tante dispute alla virtù, alle cose divine, a sacri Templi al vizio conciliati perpetuamente, e congiunti? Grande ed immortale Iddio! un Uomo sì noto al mondo, la di cui fama risuonava già con laude, ed applauso dall'oriente all'ocaso; di cui scrivea sempre con onore, ed ossequio un Paolino, un Possidonio, un Girolamo, l'arbitro delle liti, l'oracolo de' scienziati, ritrattare quelle dottrine, che eran quasi da tutti venerate per dogmi, svergognarsi alla presenza dell'universo con pubblica confessione, mandare di là da monti, di là da mari le obbrobriose notizie del viver suo, di talche in tutte le venture generazioni infame ne rimanesse, avvilita, e confusa la memoria!

Que-

Questo è un segno dell' intuito nuovo , non mai apparso sulla terra . Peccano gli sgraziati figli d' Adamo , ed a somiglianza dello sgraziato lor padre pieni d' ignominia , e di rossore vanno in cerca di foglie, e di fiori per coprire la loro nudità. Agostino all' opposto, come se neppure da quella infetta radice tratto avesse la sua natura, generoso, ed intrepido rivela i suoi peccati, li pubblica, ne rivanga il numero , ne scandaglia il peso, ne esamina le circostanze, ne investiga il fine. Opera sì portentosa donde mai ebbe i suoi principj ? donde riconosce i progressi ? donde il termine ? Chi ne fu l' Autore ? chi somministrò forze così vevoli , e chi sostener potè un' Uomo ancor' egli fiacco , e debole, come tutti gli altri, mentre accingesi ad un così arduo, ed arrischiato cimento ? Per quanto voi siete e valorosi , e magnanimi , e di gran cuore Accademici .. ma che dico io ? per quanto sieno stati intrepidi, e coraggiosi gli Eroi più illustri della santità, chi mai fidato farebbesi di dare a costui un consiglio sì malagevole ad eseguirsi.?

For-

Forza dunque vuole, e dovere, che da un origine del tutto sovranaturale e celeste si riconosca una condotta, che va tanto di sopra alle ordinarie leggi della natura. Nò che se la fiacca e tenuata natura dell' uomo non può colle sole sue forze meno affai di questo, (siccome la fatale costantissima, e non mai interrotta esperienza ne addimostra) tanto più non può sollevarsi alla cima sì alta di perfezione. Braccio dunque di Dio è questo, e virtù dell' Altissimo. Forza della sua invincibil destra, la quale a noi si tramanda con quel gratuito dono, che chiamar sogliam col gioioso nome di Grazia.

Ed ecco come Agostino ancor co' fatti stabilisce della Grazia del Redentore l' indispensabile necessità. Sarei io per dire, anzi costantemente d' affermo, che non abbiam più bisogno de' suoi scritti, affm di persuaderci di questa massima fondamentale di nostra salute. Basta il solo vederlo squisito, accurato, inappellabil censore de' suoi errori, severo dolente fedelissimo accusatore de' suoi peccati, per conchiudere, che

che nello stato della natura guasta , e corrotta, la condotta delle opere salutari non è , che presso la sola invincibile trionfatrice Grazia di Dio.

Dovrei io qui tutto diffondermi nell' encomiare qual si conviene, un trionfo nella preterite o future età mai non veduto, ed inteso . Ma poicchè ben mi sovviene , Accademici , che in sul principio del mio ragionare atterrito dalla difficoltà dell' impresa , cui era in punto di accingermi , divisi per metà con esso voi il faticoso incarico di celebrare l' incomparabil trionfo, che de' nemici della Grazia del Nazareno riportò , e cogli Scritti , e coll' Esempio l' invittissimo Campione della Cattolica Ortodossa Religione nostra S. Aurelio Agostino; avendo già io il meglio, che per me si è potuto , un tal trionfo semplicemente descritto , come promisi , lascio a voi l' altra parte di supplire co' vostri dotti componimenti quel , che manca alla debole disadorna Orazione nostra .

ANT 1742747

5747